

Intervista al cardinal Filoni

L'invia del Papa vola a Baghdad «I cristiani rischiano di sparire»



Franca Giansoldati

Ifumi di greggio presenti nelle viscere dell'Iraq restano una maledizione. Altro che oro nero. Dal 2003 questa dannazione è costata la vita a 405 mila persone, e ora ha pure dato vita al peggiore degli incubi. Il genocidio dei cristiani (assieme alle altre minoranze).

W L'intervista Cardinale Fernando Filoni

«Troppi errori nel passato i cristiani rischiano di sparire»

CITTA' DEL VATICANO I fiumi di greggio presenti nelle viscere dell'Iraq restano una maledizione. Altro che oro nero. Dal 2003 questa dannazione è costata la vita a 405 mila persone, e ora ha pure dato vita al peggiore degli incubi. Il genocidio dei cristiani (assieme alle altre minoranze). «Io l'ho sempre detto, se non ci fosse stato il petrolio nessuno sarebbe mai andato a morire nella sabbia».

Il cardinale Fernando Filoni è reduce da una lunga conversazione con Francesco a Santa Marta; ha pregato in cappella e ora sta controllando le ultime cose prima di partire per Baghdad, proseguendo poi per Erbil, in territorio curdo. L'invia scelto dal Papa è il cardinale che meglio conosce il territorio iracheno avendo fatto il nunzio mentre, nel 2003, cadevano le bombe. «Che non erano di certo intelligenti come si è poi visto».

Cosa le ha detto il Papa ieri pomeriggio?

«L'ho trovato molto, molto preoccupato. Sente su di sé il dramma di questa povera gente costretta ad abbandonare tutto per non morire. Centinaia di migliaia di persone in fuga senza nulla. Non potendo partecipare di persona mi ha incaricato di recarmi tra loro. Ma è come se fosse lui stesso a farlo».

Con che animo si appresta a fare questo viaggio?

«Questa missione simbolica na-

sce per portare un po' di speranza, per generare fiducia. Non possiamo restare immobili mentre queste comunità antichissime (non dimentichiamo che i cristiani hanno da sempre fatto parte del tessuto del Paese) si apprestano a vivere una stagione dura, durissima».

Ci sarà spazio in futuro per loro in Iraq?

«Ce lo chiediamo ogni giorno che passa. È una incognita che genera dolore e lacerazione. È un interrogativo che si pone il Patriarca caldeo con tutti i vescovi. La presenza dei cristiani si affievolisce sempre di più. Drammaticamente. Ed è un destino che accomuna i cristiani ad altre minoranze. Se scomparsissero sarebbe una perdita per tutti».

Aveva ragione Papa Wojtyla quando diceva che la guerra di Bush jr avrebbe portato solo devastazione.

«Non è questione di chi ha ragione o meno. Anche perché poi in questi dieci anni vi sono stati attentati su attentati, errori su errori, altri problemi, debolezze varie, fino a portare il Paese in una sostanziale fragilità. Non serve a nulla guardare in questo modo il passato. Semmai occorre riconoscere di come non si sia riusciti a ricostruire una convivenza tra gruppi ed entità».

Lei sta dicendo che le responsabilità, se il Califfo avanza, vanno equamente suddivise

tra gli americani e gli iracheni?

«Beh, non si può pensare che questa forza, l'Isis, si sia materializzata da un giorno all'altro così, mettendo in crisi tutti. Bisogna semmai vedere da quanto tempo covava sotto la cenere questa realtà. Chi la ha sostenuta, chi non ha fatto nulla per fermarla».

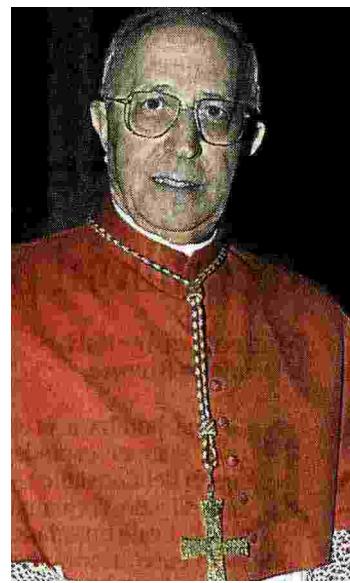
Alla fine proprio nella patria di Abramo, ha preso corpo il genocidio contro i cristiani...

«Genocidio: una parola pesantissima che implica sradicamento, eliminazione, tuttavia non riguarda solo i cristiani ma anche altre realtà. Tutte le minoranze consistenti sono in difficoltà». Perché secondo lei gli americani hanno deciso di difendere Erbil, e i cristiani in fuga per impedire il genocidio, ma poi non fanno nulla per aiutare i cristiani in Siria che non se la passano di certo meglio?

«Questa è una domanda che non dovrebbe fare a me. Il petrolio ancora una volta è determinante.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INVIA DEL PAPA
OGGI SARÀ A BAGHDAD
«NON SI È RIUSCITA
A COSTRUIRE
UNA CONVIVENZA
TRA GRUPPI ED ENTITÀ»**

**«COLPA ANCHE
DEGLI AMERICANI?
NON SI PUÒ PENSARE
CHE L'ISIS SI SIA
MATERIALIZZATO DA
UN GIORNO ALL'ALTRO»**